

presenta utile nei casi, in cui la posizione del bosco non ammette l'esportazione di legname da costruzione o da fuoco, o dove si tratta di certe specie di piante che non hanno un proporzionato valore ed esito nel commercio.

Essa consiste nell'abbrucchiare lentamente le legna senza che siano in immediato contatto coll'aria, sicchè non possono ardere con fiamme ma devono convertirsi in carbone anzicchè in cenere.

Siccome non intendiamo qui offrire un trattato di tecnologia forestale, che sorpasserebbe di molto la meta prefissaci nel presente opuscolo, così ci limiteremo di accennare soltanto in generale i metodi più usati nella carbonizzazione, e le avvertenze principali che i proprietarj dei boschi devono avere in proposito.

1. Allestimento della legna da carbonizzarsi.

Per la carbonizzazione può essere impiegata qualsiasi specie di legna eccettuata la frasca; vi è però una forte differenza nel valore del carbone tra le singole specie di piante lignee.

Tra le piante d'alto fusto il miglior carbone si ottiene dal faggio, poi dalle quercie, dal carpino, frassino, sorbo ed acero.

Tra le piante di basso fusto esistenti in Dalmazia l'erica ed il corbezzolo danno il migliore carbone, il quale però per le sue piccole dimensioni in grossezza è adoperabile piuttosto per fabbri anzicchè per stabilimenti grandi.

La legna destinata a carbone viene ridotta a pezzi della lunghezza da 3 a 5 piedi sempre però